



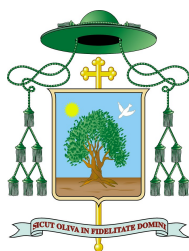
DOMENICO CALIANDRO
VESCOVO DI NARDÒ-GALLIPOLI



**Prima Visita Pastorale
alla Parrocchia Concattedrale
Sant'Agata
in Gallipoli
(24 – 29 febbraio 2008)**

*Lettera alla comunità
dopo la Visita Pastorale*

Nardò, 2 giugno 2008



DOMENICO CALIANDRO
VESCOVO DI NARDÒ-GALLIPOLI



**Al Rev.mo Don Gianni Piero DE SANTIS
Parroco della Parrocchia Concattedrale Sant'Agata
in GALLIPOLI**

**Al Rev.mo Don Francesco MARULLI
Vicario parrocchiale**

**Al Rev.mo Don Massimo MANCINO
Collaboratore pastorale**

**Al Rev.mo Don Armando MANNO
Parroco emerito di San Francesco d'Assisi**

**Al Rev.mo Don Luciano SOLIDORO
Canonico Cantore del Capitolo Concattedrale**

**Al Rev.mo Don Gianni FILONI
Diacono**

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale

Al Consiglio Affari Economici

Nella terza domenica di Quaresima del 2008 ho dato avvio alla mia prima *Visita Pastorale* alla «madre delle Chiese di Gallipoli», l'amata comunità parrocchiale di Sant'Agata. Anche se sono trascorsi ormai diversi mesi, ho dinanzi agli occhi vivo il ricordo della gioiosa accoglienza che mi avete riservato dinanzi alla splendida Basilica Concattedrale, tra il canto e la festa dei ragazzi, nonché le manifestazioni di affetto da parte di tanti fedeli.

Accolto dalle vibranti parole del carissimo Don Piero De Santis, vostro amato parroco e mio prezioso collaboratore nell'ufficio di Vicario per la pastorale e Direttore dell'ufficio catechistico, ho presieduto per voi l'Eucaristia, che abbiamo posto anche al centro di tutte le altre giornate della *Visita Pastorale*, a ricordarci che essa «è costitutiva

dell'essere e dell'agire della Chiesa» (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 15). Insieme ci siamo fatti discepoli della Parola di Dio, perché anche «il Vangelo è corpo di Cristo» (Origene, *In Ps. 147: CCL 78, 337*) che ci nutre e ci edifica come gregge del Signore, ma soprattutto ci rende presente la voce di Gesù.

Nelle giornate poi, dal 24 al 29 febbraio, ho avuto la gioia di conoscervi più da vicino, per condividere la *ferialità* del vostro essere Chiesa, dimora di Dio nel nucleo più antico e bello della città di Gallipoli, ma soprattutto per comunicarvi l'amore che il Signore nutre per voi. Intenso e variegato è stato il programma che abbiamo vissuto insieme: l'incontro con gli organismi di partecipazione e con gli operatori pastorali; il dialogo vivace e allegro con i ragazzi; la visita nelle case di alcuni anziani ed infermi; il confronto con i catechisti, le coppie e i giovani; la conoscenza delle numerose associazioni e confraternite presenti in parrocchia. Non sono mancati gli appuntamenti con le istituzioni civili presso il Palazzo di Città e per l'inaugurazione dello storico Teatro Garibaldi, vero gioiello dell'architettura storica di Gallipoli. Mi ha anche dato particolare gioia il dialogo educato e partecipato con i giovani del liceo in via Roma.

Tante sono state poi le persone che mi hanno voluto affidare dolori e speranze, preghiere e riflessioni. Ho impresso nel cuore e nella mente i vostri volti e soprattutto il vostro calore umano: tutti vi ricordo nella preghiera e con gratitudine.

Riconoscenza desidero esprimere alla comunità contemplativa delle *Monache Carmelitane di Gallipoli*, che ho incontrato con immenso piacere e che ringrazio perché continua a sostenermi con uno speciale impegno di preghiera in questa *Visita Pastorale*, insieme agli altri monasteri della diocesi. Sia loro, che le *Carmelitane di San Simone*, a cui ho voluto affidarvi in modo particolare per l'occasione della *Visita*, sono state il costante richiamo della *dimensione spirituale* di questo evento che abbiamo vissuto.

Infine, vorrei ringraziare in particolare i vostri sacerdoti, il parroco *Don Piero De Santis*, i suoi collaboratori *Don Francesco Marulli*, *Don Massimo Mancino*, il diacono *Gianni Filoni* che insieme svolgono un'attività pastorale veramente feconda. Grazie anche ai sacerdoti che mi hanno onorato con la loro presenza nella serata di avvio della *Visita Pastorale*: i Reverendi *Mons. Luigi Tarantino*, zelante ed irreprensibile parroco per oltre quarant'anni nella Basilica Concattedrale; *Don Armando Manno*, coraggioso primo parroco di San Gerardo Maiella e poi parroco della Parrocchia S. Francesco d'Assisi; *Don Luciano Solidoro*, Canonico Cantore del Capitolo Concattedrale e memoria vivente della ricca storia della Chiesa in Gallipoli. Sono essi, i sacerdoti, i miei primi e insostituibili cooperatori, senza i quali il mio ministero di pascere il gregge di Cristo affidatomi sarebbe solo povera cosa, se non del tutto impossibile. Grazie quindi al loro lavoro apostolico, ma anche alla sofferenze e alla preghiera dei sacerdoti infermi, come il carissimo *Don Sebastiano Verona* che ha servito anche la vostra comunità e che ricordiamo con affetto e gratitudine.

1. Parrocchia di Sant'Agata, antica vigna del Signore, rallegriati per la tua ricca tradizione!

Vorrei ora condividere con voi alcune considerazioni sulla vita della comunità, accompagnandole con qualche indicazione che potrà orientare il vostro futuro cammino. A questo proposito, ritorno con la mente a quanto già in parte vi ho comunicato nei nostri incontri, ma anche alla vostra *Relazione*, ben fatta e così nutrita di informazioni, riflessioni e analisi.

Con grande amore per la vostra parrocchia, avete risposto alle numerose domande, lasciandovi interpellare sul cammino già compiuto e su ciò che rimane ancora da fare, alla luce del Vangelo e degli orientamenti pastorali della nostra Chiesa locale e dell'episcopato italiano. Con la *Relazione* avete svolto pertanto un lavoro molto

prezioso e utile anzitutto per voi stessi, perché vi aiuta a guardarvi «dentro» e «intorno» per essere Chiesa come il Signore lo vuole e i segni dei tempi lo richiedono.

Un encomio speciale desidero tributare in questo senso alle *Confraternite* e alle *associazioni* che per l'occasione hanno redatto ciascuna un proprio volume, finemente rilegato, circa la storia, l'attività e il patrimonio di ogni sodalizio: una vera *biblioteca* per il nostro Archivio diocesano, ma anche una documentazione che attesta la *serietà della vostra preparazione* e la *ricchezza di tradizione* che potete vantare come «chiesa madre» di Gallipoli, antica ed eletta vigna del Signore!

1. La vita della comunità parrocchiale mi è apparsa *dinamica* e *vivace*, fortemente attaccata alle sue *tradizioni* di devozione popolare, ma anche protesa in uno sforzo di continuo *rinnovamento pastorale*. La parrocchia, in progressivo stato d'invecchiamento e su un territorio piuttosto omogeneo e compatto, ha una popolazione complessiva di ca. 2500 abitanti (quindi sotto la media delle comunità della nostra diocesi), ma attira a sé *numerose presenze* dall'intera città, anche giovanili, soprattutto per le *Confraternite* e alcune *associazioni* che rivestono *carattere cittadino*. Per le famiglie non mancano segni di *sofferenza economica*, di preoccupazione per il *disagio* in campo *educativo* e *sociale*, di situazioni di evidente e crescente divario tra *povertà materiale* e *benessere consolidato*, ma spesso anche vuoto di valori. Partecipata e curata è la *vita liturgica*, anche se risente di una certa *frammentazione* non solo per la presenza di *numerose chiese* distribuite sul territorio, il cui decoro è assicurato con esemplare dedizione dai sodalizi confraternali, ma anche a motivo delle *molteplici celebrazioni* che ogni Confraternita e associazione promuove lungo tutto l'anno pastorale. Negli ultimi decenni è cresciuta inoltre la *dimensione turistica* per l'intera città di Gallipoli, con evidenti ricadute sul centro storico.

2. Ho potuto constatare una valida e ben riflettuta *impostazione pastorale*, come anche la presenza di *un bel gruppo di laici* che si dedica con entusiasmo e spirito di corresponsabilità all'attività parrocchiale. Gli *obiettivi pastorali* sono stati posti con sufficiente chiarezza e mi sembrano corrispondenti ai bisogni reali della comunità; altrettanto concreti sono gli *impegni* assunti in ordine all'*evangelizzazione*, al *rinnovamento della catechesi*, alla *liturgia* e alla *carità*. Nel *Consiglio Pastorale Parrocchiale* e nel *Consiglio per gli affari economici* è stata inoltre fruttuosamente assimilata la metodologia del *discernimento*, della *condivisione di responsabilità* e della *collaborazione*, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II (*Lumen gentium*, 37; *Ad gentes*, 21; *Apostolicam actuositatem*, 10). Mi auguro che anche in futuro cresca un laicato consapevole, operoso e maturo.

3. Un posto speciale è riservato nella programmazione pastorale e nella vita della comunità all'ascolto della *Parola di Dio*: di questo non posso che rallegrarmi! Si può dire, infatti, che la Parola di Dio «*evangelizza*» la comunità, diventando così «*anima*» dell'agire pastorale. Dall'altro lato è «*necessario*», come insegna il Concilio Vaticano II, «*che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura*» (*Dei Verbum*, 22), perché è un loro diritto e un'esigenza per una vita spirituale di vera sostanza. Vi esorto quindi a proseguire nella prassi della *Lectio divina comunitaria settimanale*, nelle *catechesi mensili* per le aggregazioni laicali, nella valorizzazione dei *sussidi biblici* della diocesi, e direi per almeno alcuni fedeli in una partecipazione un po' più coraggiosa alla *Scuola diocesana di teologia*, a qualche corso dell'*Istituto Superiore di scienze religiose in Lecce*, alle iniziative nazionali dell'*Apostolato Biblico*.

4. Sono contento della vostra opera di *rinnovamento della catechesi* per i ragazzi e gli adolescenti. D'altronde, con il vostro parroco che è anche Direttore dell'ufficio catechistico diocesano non poteva essere altrimenti. Mi rallegro molto che vi state impegnando a far uscire la catechesi dei ragazzi dagli *schemi scolastici*, rendendo così più visibile il legame della catechesi con le *tappe di crescita dei ragazzi*, con il loro bisogno di *esprimersi* e di essere *soggettivi attivi*, come anche il legame con i *tempi liturgici* e la *vita stessa della comunità*. Molto positiva è anche l'assunzione del *metodo ACR* per l'iniziazione cristiana. Il gruppo dei catechisti non dimentichi di dedicare sufficiente

tempo a se stesso (*formazione, aggiornamento e spiritualità dei catechisti*) e di trovare anche forme adeguate per coinvolgere le *famiglie* che oggi richiedono alle parrocchie un'attenzione del tutto speciale. Vi ripeto inoltre la richiesta che già vi ho fatto durante la *Visita Pastorale*: coinvolgete nella catechesi anche le *coppie*; occorre, infatti, superare quella mentalità pastorale molto arretrata che vede la catechesi come questione che «*riguarda esclusivamente le donne*».

5. Ho avuto già modo di sottolineare la ricchezza della *compagine associativa* presente in parrocchia. In primo piano emergono ovviamente le nove *Confraternite* e le numerose *associazioni cattoliche* legate a particolari carismi e devozioni. Sono certo che esse non sono solo un prezioso *patrimonio* della parrocchia, ma dell'intera città di Gallipoli e della nostra diocesi. Un patrimonio di fedeli, di esperienze, di fede, di tradizioni, di beni culturali tenuti e curati con amore che la nostra diocesi intende sempre riconoscere, rispettare, amare e promuovere. Grazie all'impegno di *Mons. Vincenzo Calcagnile* e di numerosi rappresentanti dei sodalizi confraternali, l'ufficio diocesano per le *Confraternite* ha svolto negli ultimi anni un grande lavoro in questo senso. Nella serata che è stata dedicata alle *Confraternite*, è stato detto giustamente che i sodalizi non sono solo impegnati a custodire e promuovere le antiche e belle tradizioni, ma anche ad «*evangelizzare la pietà popolare*» e far fiorire la loro *antica vocazione* di essere movimenti di *forte spiritualità e identità ecclesiale*, impegnati anche sul fronte della *carità e della vita sociale*.

Pertanto vorrei ripetere ad ogni sodalizio e ogni membro delle *Confraternite*: (a) non trascurate *l'impegno formativo e spirituale*; (b) sentite la *responsabilità* che la chiesa vi affida in modo particolare verso la *società civile*, laddove i sacerdoti magari non arrivano, con una *testimonianza di vita* incontrovertibile; (c) assimilate con cuore sincero gli *orientamenti* e le *norme* che sono state emanate circa la devozione popolare dalla Santa Sede e dai Vescovi pugliesi (*Direttorio sulla pietà popolare* e *Nota pastorale dei Vescovi Pugliesi «Le nostre feste»*); (d) pur frequentando i sodalizi, non dispensatevi mai dal *senso di appartenenza alla vostra parrocchia*, specialmente nell'*eucaristia domenicale* e nelle celebrazioni liturgiche cruciali dell'anno (*Pasqua, Natale, Pentecoste*); (e) nelle decisioni sappiatevi ascoltare reciprocamente e con libertà, ma prevalga in tutti il *senso della Chiesa*, della *docilità* e dell'*obbedienza* verso i legittimi pastori. Questa è la nobile tradizione della Chiesa cattolica: «*ubi episcopus, ibi ecclesia*» («dove è il vescovo, là è la chiesa», sant'Ignazio d'Antiochia, *Lettera ai cristiani in Smirne*, VIII, 2); (f) raccomando infine ai membri delle *Confraternite* di fare l'esperienza dei *Cursillos di cristianità*, che si è dimostrata molto utile per ravvivare la fede e ritornare con nuovo slancio apostolico alla vita di ogni giorno e a quella dei propri sodalizi.

Non meno importante è l'opera delle altre aggregazioni ecclesiali, in particolare vorrei solo ricordare l'*Azione Cattolica* e l'*Apostolato della preghiera* per il loro stretto legame con la diocesi. Anch'esse hanno una tradizione fortissima non solo nella parrocchia, ma in tutta la città. Fatele crescere, focalizzando lo specifico di ogni associazione, ma sviluppando anche il senso di servizio verso la comunità, affinché continuino a maturare *vocazioni di servizio* per i settori della pastorale che richiedono speciali forze: penso specialmente alla *catechesi dei ragazzi*, all'*animazione dei giovani*, al servizio delle *famiglie* e della *carità*.

6. Mi complimento vivamente della nascita del *Movimento Giovanile delle Confraternite*: esso mi ha riempito il cuore di molta speranza! Benedico questa felice intuizione, condividendo pienamente lo scopo, le modalità d'azione e le iniziative che già sono state realizzate. Raccomando di partecipare alle proposte dell'*ufficio diocesano di pastorale giovanile*. A questo proposito, vorrei anche ringraziare i giovani della comunità che già da diverso tempo frequentano la *Scuola diocesana di preghiera* e che hanno riscoperto anche in parrocchia il gusto della *preghiera di adorazione*, sollecitati in questo da Don Massimo Mancino e dagli altri sacerdoti.

2. Innestati in Cristo, per portare «frutti degni di conversione» (Mt 3,8)

La ricca tradizione che ho ricordato, insieme ai numerosi doni che il Signore vi ha fatto, ci spingono ad inserirci in quel dinamismo di *conversione*, di *missione* e *annuncio di speranza* che la Chiesa italiana ci ha indicato (cf. *Convegno Ecclesiale di Verona*, 2006). Penso, infatti, che si possono applicare bene alla vostra parrocchia le parole che il Santo Padre ha rivolto a tutte le Chiese locali in Italia, che costituiscono «*un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana. La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, - e lo vediamo! - che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione. Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi, rivolto in particolare alle nuove generazioni, ma ormai sempre più anche alle famiglie*» (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). In questo spirito vi aggiungo alcune ulteriori mete, affinché l'innesto in Cristo Risorto produca ancora frutti di conversione e santità:

1. *Date slancio alla pastorale familiare*. Come ho avuto modo di ripetermi nella *Visita Pastorale*, desidero che si costituisca in modo più organico il *Gruppo delle coppie*, anche se piccolo. Offrite alle coppie uno spazio dove esprimersi liberamente, dove imparare ad affrontare le problematiche della vita coniugale e genitoriale con gli occhi della fede, utilizzando il *metodo «seminariale»* che rende le stesse coppie attive e protagoniste dell'itinerario. Sarei molto contento se il cammino potesse realizzarsi nell'ambito dell'*Azione Cattolica*.

2. *Fate crescere il gruppo liturgico nato recentemente*. Esso è un segno molto eloquente di una comunità preoccupata realmente a coinvolgere i fedeli nella *partecipazione consapevole e attiva* raccomandata dal Concilio Vaticano II (cf. *Sacrosantum concilium*, 19; 29). Attraverso la liturgia, infatti, la parrocchia vive un'esperienza forte del suo essere un'unica comunità, vera e fedele sposa di Cristo. Occorre inoltre che la liturgia sia non solo vissuta e partecipata da tutti, ma anche seria, semplice e bella. In questo senso mi auguro che cresca ancora la *ministerialità dei laici*, ovviamente secondo il prudente giudizio del parroco ed escludendo ogni forma di autocandidatura. Si proceda a rafforzare il gruppo dei *Ministranti*, aperto anche ai ragazzi. Inoltre chiedo che cresca il numero dei *Ministri straordinari della Comunione Eucaristica*, considerato l'elevato numero di fedeli anziani e infermi presenti sul territorio e per consentire ai ministri di fermarsi con più calma nelle case degli ammalati per un dialogo più profondo.

3. *Nuovo protagonismo in campo caritativo, missionario e sociale*. Chiedo a tutta la comunità di sostenere il significativo cammino realizzato dalla *Caritas parrocchiale*. Se è vero che la parrocchia non trae da se stessa la sua vita, ma solo dal contatto continuo con la Parola e i Sacramenti, è anche vero che la vita di fede è da considerarsi nulla senza la testimonianza della carità (cf. *Gc 2, 14-26*). Circa la *dimensione missionaria*, ritengo poi utile che essa sia meglio promossa, programmata e attuata da una «*commissione missionaria*» da attivare magari come articolazione del *Consiglio Pastorale Parrocchiale* e con la partecipazione di alcuni rappresentanti dei vari gruppi: *l'ufficio diocesano per la cooperazione missionaria* potrebbe aiutarvi a sviluppare delle proposte pastorali in questa direzione che possano essere meglio assimilate da tutta la comunità. Mi auguro poi che la presenza in parrocchia di *Don Francesco Marulli* faccia crescere la sensibilità per la *pastorale sociale e del lavoro*, incentivando la realizzazione di specifiche iniziative a respiro cittadino.

4. *Servizio pastorale ai turisti*. Tutta la città di Gallipoli, ma in particolare il centro storico sono interpellati dalla forte crescita del turismo che si è verificata negli ultimi anni. Spesso purtroppo il turismo assume anche forme alienanti e svuotate di valori:

ecco allora che si rende urgente assicurare proprio nel centro storico non solo un servizio di *accoglienza* e di *informazione*, ma sempre più anche un servizio di *ristoro spirituale* ed *evangelizzazione* per dare alle persone in vacanza una *testimonianza di Cristo* e un'occasione di *contatto con Dio*.

5. Nei giorni di domenica è necessario evitare, secondo il saggio insegnamento della Chiesa, la *moltiplicazione delle celebrazioni eucaristiche*: l'unità della Chiesa e la centralità della parrocchia richiedono di *non disperdere il gregge*, che in modo possibilmente unitario deve celebrare l'Eucaristia. Pertanto ci si astenga in quei giorni di proporre nelle *chiese secondarie*, in occasioni di novene e tridui, la S. Messa, sostituendo l'Eucaristia preferibilmente con un'altra celebrazione. Inoltre prego di vigilare anche in futuro, affinché le *numerose celebrazioni a carattere devozionale* non finiscano di assorbire tutte le energie dei sacerdoti e della parrocchia, a discapito delle altre attività pastorali (cf. *Sacrosantum concilium*, 42; CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 81; CEI, *Il giorno del Signore*, 10, 12, 32, 33).

6. Circa alcuni *adempimenti di carattere amministrativo* rimando alle segnalazioni fatte dai *Convisitatori*. Chiedo specialmente alle *Confraternite* interessate di adempiere alle osservazioni che sono state inviate al Parroco in un documento allegato.

Aggiungo le osservazioni che ho fatto a tutte le parrocchie della città di Gallipoli:

7. Il *Consiglio Pastorale Foraniale* sia meglio valorizzato da tutti come strumento di comunione e unità delle parrocchie, di applicazione del principio di sussidiarietà, di valorizzazione dei diversi carismi sia dei presbiteri che dei laici che compongono la Forania. Anche se a volte appare difficile giungere a conclusioni operative che siano di comune utilità, è quanto mai urgente che impariamo attraverso questo organismo intermedio tra la diocesi e le singole parrocchie a «raccontarci» le esperienze pastorali, a discutere costruttivamente sulle difficoltà che si incontrano, a metterci in ascolto gli uni gli altri per far circolare idee, soluzioni e strumenti di lavoro, ma soprattutto per condividere la gioia e la fatica dell'apostolato. Sarebbe poi opportuno che le *associazioni dei fedeli laici* siano stimolate a proporre alcune iniziative comuni a livello cittadino, specialmente per quanto riguarda le iniziative culturali sui grandi temi dell'attualità, della tutela della vita, della giustizia sociale, della legalità e della pace. Anche iniziative condivise tra le parrocchie per la diffusione della *Dottrina sociale della Chiesa* e la formazione del laicato ad una *cittadinanza attiva e corresponsabile* dovrebbero maturare nell'ambito del Consiglio Pastorale Foraniale. Vi chiedo pertanto di riunirvi *più volte durante l'anno* per una *pastorale più comunionale* e capace di intercettare il desiderio che mi hanno espresso molti laici nella Forania di una *vita parrocchiale più aperta* alle altre parrocchie e alla diocesi.

8. Il numero delle parrocchie presenti nella stessa città di Gallipoli suggerisce di *intensificare il dialogo specialmente tra i parroci della città*. Non intendo con questo duplicare il lavoro e la competenza del Consiglio Pastorale Foraniale che ho appena tratteggiato, ma suggerire piuttosto un maggiore *raccordo tra le parrocchie di Gallipoli*, attraverso periodici incontri riservati ai parroci per non appesantire eccessivamente l'organizzazione e lo svolgimento di questi raduni. Il compito di questi incontri sarebbe quello di far crescere i rapporti di stima e di fiducia tra i parroci, di affrontare i problemi specifici della pastorale cittadina, di armonizzazione alcune scelte catechetiche, liturgiche, devozionali e della pastorale caritativa presenti in città, di proporre un dialogo più mirato e unitario con le istituzioni civili, ma anche di preparare i temi sui cui confrontarsi nel Consiglio Pastorale Foraniale. Affido al parroco della Chiesa Madre, la Parrocchia Con cattedrale, il compito di convocare e di presiedere questo periodico confronto da realizzare con semplicità e spirito fraterno.

9. Chiedo a tutte le parrocchie di favorire nei fedeli laici il *sensu dell'appartenenza parrocchiale*, fermo restando il loro diritto di associarsi liberamente anche in associazioni presenti in altre comunità, come ad esempio il volontariato cattolico in ambito socio-sanitario o l'adesione alle Confraternite che rappresentano in Gallipoli una tradizione molto radicata e assai preziosa. Pertanto si vigili affinché i ragazzi frequentino l'itinerario dell'iniziazione cristiana solo nella parrocchia di appartenenza, se non per qualche motivo particolarmente grave. Anche la celebrazione del battesimo e del matrimonio avvenga ordinariamente nella propria parrocchia, educando i fedeli a non compiere scelte motivate solo dalla percezione estetica di un luogo. In tutte le parrocchie ho poi avuto modo di illustrare il senso della *normativa diocesana circa la celebrazione del Triduo Pasquale* che dovrà avvenire nelle parrocchie (decreto dell'8 dicembre 2007). Invito tutti ad attenersi strettamente a quanto abbiamo maturato insieme con il Consiglio Presbiterale e a favorire tra i fedeli una corretta recezione del decreto e del suo spirito ecclesiale.

10. Ho molto apprezzato il lavoro inter-parrocchiale per la *pastorale caritativa*: vorrei che questa esperienza di collaborazione crescesse ancora di più per diventare un «modello» concreto e uno stile anche per le altre città della Diocesi. Fate pertanto tesoro di questo percorso, mantenete stretto il rapporto con la *Caritas diocesana*, qualificate gli operatori, affinché le *Caritas parrocchiali* siano il volto concreto dell'amore cristiano nelle nostre comunità.

11. La cura della *cappella cittadina cimiteriale* è affidata alla Parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata nel cui territorio si trova il Cimitero. Raccomando che si curi il decoro e la pulizia dell'ambiente e della suppellettile sacra. E' bene poi che i parroci si accordino maggiormente per quanto riguarda gli aspetti pastorali e liturgici delle esequie e delle iniziative nel mese di novembre per la commemorazione dei fedeli defunti.

12. Chiedo, infine, a tutte le parrocchie di Gallipoli di fare speciale tesoro della presenza del *Monastero carmelitano* di S. Teresa. La comunità monastica è il vero *polmone spirituale* della città e, insieme agli altri monasteri, dell'intera diocesi. Ringraziamo il Signore per questo grande dono, guardando con stima e riconoscenza a queste donne «che hanno lasciato tutto» (cf. Lc 5,11) per vivere ininterrottamente «nascoste con Cristo in Dio» (Col 3,3). Le parrocchie impostino una *pastorale vocazionale* che incoraggi i ragazzi e i giovani ad incontrare le suore, a pregare con e per loro, a scoprire la bellezza della vita consacrata. A tutti i gruppi di *ministranti* presenti nella città chiedo invece di partecipare alle iniziative vocazionali del *Seminario diocesano*. Ai presbiteri che operano in Gallipoli chiedo poi di dedicare speciale cura al delicato ministero della *Confessione* e della *Direzione spirituale*, «il più difficile e delicato, il più faticoso ed esigente, ma anche uno dei più belli e consolanti ministeri del sacerdote» (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio paenitentia*, 29): qui nel segreto e nell'apertura della coscienza dei fedeli è possibile impiantare la Parola della salvezza, verificandone l'attecchimento e la crescita con i frutti della santità, stimolando specialmente i giovani al *discernimento spirituale e vocazionale*.

Al termine di queste mie riflessioni e indicazioni scaturite dalla *Visita Pastorale*, rinnovo a tutti il mio ringraziamento e vi affido alla protezione della Vergine Maria, di Sant'Agata, amata patrona della nostra diocesi, di San Sebastiano e di Santa Cristina. Da parte vostra, ricordate il mio ministero nella preghiera, affinché risponda con fedeltà alla grazia che ho ricevuto di essere per voi *padre, maestro, amico e fratello*. «La pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete chiamati in un solo corpo!» (Col 3,15).

Nardò, 2 giugno 2008

✘ **Domenico Caliandro**
Vescovo